

IL POPOLANO

Municipio di

Cesena

ANNO XV. — N. 18

Periodico repubblicano settimanale

CESENA, 8 maggio 1915

ABBONAMENTI

Anno L. 3 — Semestre L. 1,75 — Trimestre L. 1
Estero: il doppio

Inserzioni, Avvisi, Diffide, Ringraziamenti: centesimi 10 la parola.

SI RICEVONO PRESSO L'AMMINISTRAZIONE DI QUESTO GIORNALE.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

NOTE POLITICHE

Il 5 maggio, nella gloria del sole, davanti al mare grande, infinito, intorno allo scoglio di Quarto si raccoglieva l'anima del popolo per celebrare « i mille vindici del destino » partiti alla conquista della « isola del fuoco »

meditando la morte
al cielo, al pelago, a i fratelli.

Altra voce noi forse avremmo voluto sentire come interprete del cuore e degli aneliti nazionali; una voce alta, vibrante, forte che, senza le oscurità del pensiero e la nitidezza ricercata delle forme, avesse magari ripetuto i larghi e classici periodi carducciani, in cui ha sempre vibrato e palpitato il sogno ideale d'Italia.

Comunque, il popolo accorse e volle colla sua presenza, col suo entusiasmo, col suo fervore dire ancora ed esprimere liberamente la fede sua.

Manco è vero (e noi possiamo esserne lieti come repubblicani) la presenza di Vittorio Emanuele che pure aveva dato formali promesse: mancavano anche i ministri, costretti a rimanere nella capitale per le gravi cure di Stato.

E i commenti furono e sono ancora diversi e contraddittori.

Si disse da alcuni e si ripete oggi: la cerimonia non poteva assurgere alla manifestazione ufficiale, poichè per l'intimo significato suo, per l'Eroe che si ricordava insieme ai martiri ed ai soldati della Indipendenza, per l'oratore che contro Guglielmo II aveva scritto:

... È quei che verso il Reno ora dignigna ed or sorride livido di bile col ceffo nella sua birra sanguigna,

l'invasor che sconobbe ogni gentile virtù, l'atroce lanzo che percosse vecchi e donne col calcio del fucile,

il saccardo che mai non si commosse al dolore dei vinti e lordò tutto del fango appreso alle sue suole grosse...

e contro Francesco Giuseppe aveva lanciato l'invettiva:

... Egli è l'angelicato impiccatore
l'Angelo della forza sempiterna...

avrebbe voluto dire guerra all'Austria e alla Germania.

Altri, ribadendo questo concetto, allusero ad una protesta di von Bulow, il quale avrebbe posto l'*aut aut* al governo: o la rinuncia alla commemorazione o la guerra. Noi non vogliamo e non possiamo credere al gesto dell'ex Cancelliere ed alla remissività dei ministri: per la pregiudiziale che ci copre e per la pratica che ci ha dato grandi insegnamenti, noi repubblicani dovremmo diffidare sempre dell'opera e del pensiero di coloro che reggono le sorti d'Italia.

Oggi la coscienza si ribella di

fronte alla concezione di un nuovo tradimento e di una nuova viltà.

Molti, infine, rilevarono nella decisione del governo una prova della fine abilità diplomatica di Sonnino: il nostro ministro degli esteri, sconsigliando l'intervento del Re, ha voluto dimostrare che l'Italia evita ogni causa, anche semplice e indiretta, per non provocare l'immane conflitto; ha voluto così costituire per noi un *alibi* morale e politico.

Se domani infatti la guerra

scoppiasse il governo della nostra monarchia avrebbe il diritto di allontanare da sé ogni responsabilità.

Ma noi non vogliamo perderci ora in discussioni perfettamente inutili: domani potremo meglio giudicare l'azione del Ministero Salandra e di Sua Maestà, alla prova cioè dei fatti...

E sapremo giudicare liberamente e fortemente: pronti oggi a servire la patria, pronti domani a colpire i traditori.

L'Internazionale di domani

Sarà l'Internazionale mazziniana.

I repubblicani, fedeli e tenaci assertori delle dottrine del Maestro, la sostengono a spada tratta e la predicano ieri; oggi riaffermano, con più profonda convinzione il principio, suffragato ormai dalla evidenza dei fatti, dalla storia, e dalla respicenza degli avversari onesti

Giuseppe Mazzini, il « prete » ed il « borghese », l'oltrepassato degli idioti e dei settari, si rivela ancora una volta di fronte al problema internazionale, l'uomo dell'oggi non solo, ma altresì quello dell'avvenire.

Mazzini combatté l'Internazionale, come fu intesa dai socialisti. Il dissidio, tra la sua concezione e la loro, era, anche in questa questione, così profondo, che non v'era possibilità alcuna di transazione.

Il contrasto insanabile era sempre là: tra il « fine » prettamente « utilitario » dell'Internazionale proletaria e quello essenzialmente « morale » della Internazionale mazziniana.

Secondo i principi fondamentali della dottrina socialista il concetto di « classe » antepone a qualunque altro. I proletari di tutti i paesi non hanno che un unico interesse contrario a quello delle classi privilegiate e per il quale essi debbono affratellarsi passando al disopra delle frontiere. L'Internazionale proletaria nasceva dunque da un principio egoistico. Ispirandosi al determinismo economico e al materialismo storico, materialismo che « non è credenza, non ha fede nel meglio, non riconosce missione, ma vive in sé e da sé, guarda ai fatti e trascura ai principi »; dottrina individuale, fredda, calcolatrice, poneva avanti tutto la emancipazione economica della classe operaia. La libertà sarebbe venuta poi, in subordine, come logica conseguenza.

All'enkazione della « classe » accoppiava la negazione della Patria, ritenuta come un ostacolo al raggiungimento degli interessi materiali del proletariato considerata come una creazione. « I lavoratori non hanno patria » proclamava il Manifesto dei Comunisti, e questo antipatriottismo raggiungeva l'estremo limite con l'« herveismo » di cui i postulati principali possono riassumersi così: il concetto di Patria non risponde a nulla di reale, la Patria è creazione artificiosa che cela uno scopo di dominio. Negandola, i proletari negano altresì il dovere di portare le armi in guerra, trattisi pure di guerra offensiva o difensiva.

L'Internazionale di Giuseppe Mazzini assume altro nome e si propone ben diverso « fine ». Anziché, di Internazionale, Egli parla di Umanità della quale oggi noi siamo impotenti non solo a

definire, ma anche ad intravedere il « fine ultimo », mentre il « fine immediato » invece sta nello sviluppo di tutte le sue facoltà e di tutte le sue forze verso la indefinita ricerca del « vero » e del « giusto », verso la scoperta e l'adempiimento della legge morale.

L'avvenire è per il Maestro, l'Umanità. Chiusasi con Napoleone e Byron l'epoca individuale, Egli, per primo, intravede il nascere dell'epoca sociale. Se per Lui i primi nostri doveri, in ordine di tempo, sono verso la Patria che la Internazionale negava e che, di contrario, Egli sublima, i primi doveri dell'uomo, per « importanza » sono invece verso l'Umanità.

Erra quindi, per ignoranza o per mala fede, chi crede aver Giuseppe Mazzini ristretto l'opera sua e le sue aspirazioni a concetti puramente politici e nazionali. Se con tanto entusiasmo il Maestro ha parlato della Patria, senza la quale non possiamo né aver nome, né segno, né voto, né diritti, né battesimo di fratelli tra i popoli, ma siamo invece i bastardi dell'Umanità, nello stesso tempo Egli mirava molto più avanti. Considerava la Patria come il ponte di passaggio, il tratto d'Unione, la « conditio sine qua non » per arrivare alla gran Patria umana e cioè all'« associazione » di tutte le Nazioni.

Non si arresta Mazzini alla Famiglia e alla Patria. Sentite: « Quelli che vi insegnano morale, limitando la nozione dei vostri doveri alla Famiglia e alla Patria, vi insegnano più o meno ristretto l'egoismo e vi conducono al male per gli altri e per voi medesimi ». Famiglia e Patria non sono quindi fine a loro stesse, ma sono « come due circoli segnati dentro un circolo maggiore; come due gradini di una scala senza i quali non è possibile salire più in alto, ma sui quali non possiamo arrestarci ».

Non possiamo arrestarci alla Patria perché la meta ultima è più lontana. E' l'Umanità. Ma d'altro canto Umanità senza Nazioni non può esistere.

Come è necessario cominciare ad affermare la propria individualità per avere il diritto e la possibilità di associarsi cogli eguali; così bisogna prima esistere come Nazione per poter, associandosi colle altre, arrivare alla vera internazionale: l'Umanità.

La Nazione è il piedistallo dell'Umanità, ma deve essere costruita sulle basi indicate dalle condizioni geografiche, dalle lingue, dai costumi, dalle credenze, dalle tradizioni storiche. Finché vi saranno irredentismi, che sono i focolai di infezione guerresca, le miccic che causano gli incendi più spaventosi, che fomentano gli odi tra Popolo e Popolo, non sarà possibile l'associazione tra le Nazioni, l'internazionale sarà un'utopia, al pace un sogno di menti illogiche.

All'Umanità Giuseppe Mazzini assegna un fiore essenzialmente morale, ma non per questo egli trascura la questione economica la cui risoluzione costituiva il miraggio dell'Internazionale proletaria. « Ma vi illudete - dice rivolto agli operai - di poter compiere la vostra emancipazione da una ingiusta condizione sociale, se prima non vi conquistate una Patria. Non vi seduca l'idea di migliorare, senza prima sciogliere la questione nazionale, le vostre condizioni materiali: non potete riuscirci... »

« La questione della nazionalità primeggia su ogni altra in Europa e la questione sociale non sarà mai risolta se prima i popoli non saranno costituiti liberi, eguali, alleati, con nome e bandiera propria e coscienza di sé ».

Sappiano meditare i lavoratori stessi su questo insegnamento del Maestro; comprendendo avranno fatto ormai un grande passo sulla via della loro emancipazione.

La giustizia del tempo è venuta.

I fatti e la realtà triste del momento attuale hanno luminosamente dimostrato la superiorità del principio mazziniano; il fallimento dell'Internazionale proletaria causato dai socialisti stessi che in pratica non seppero far astrazione, dal concetto di Patria negata in teoria, ha ribadito il concetto dell'Internazionale di Giuseppe Mazzini. Gli uomini migliori di parte socialista hanno riconosciuto l'errore in cui erano forse inconsapevolmente caduti e non hanno da onesti indugiato un istante a ricredersi. Hervé stesso, non più tardi di ieri, sulla *Guerra Sociale*, rispondendo all'on. Turati, confessava che l'Internazionale proletaria era morta. Morta perchè partiva da principi errati, perchè considerava come irreali e artificiosa la Patria che invece è realtà insopprimibile. Ognuno ora si è convinto della importanza che la questione nazionale assume, che la lotta per il principio di nazionalità sarà anteposta, come ebbe ad affermare il De Ambris, dallo stesso proletariato alla lotta di classe, che l'associazione delle nazioni libere ed eguali sarà l'internazionale dei domani.

Sulle rovine del vecchio edificio irrimediabilmente perito, contro gli errori del passato, nessuno rifiuti di prestare l'opera propria per la ricostruzione dell'edificio nuovo: l'Internazionale dell'Appostolo.

Sarà questo il miglior tributo di onori, la migliore commemorazione che gli Italiani possono fare del grande che dorme a Staglieno.

Avv. Silvio Armellini.

E' il partito dei preti, che ha fatto battere con le verghe chi diceva che le stelle non cadrebbero.

E' il partito dei preti, che per dire la verità ha scoperto queste due belle cose: l'ignoranza e l'errore.

E' il partito dei preti, che proibisce alla scienza ed al genio di andare al di là del messale e vuole rischiare il pensiero col dogma.

E' il partito dei preti, che ha torturato Campanella per avere affermato che il numero dei mondi è infinito e per avere intravisto il segreto della creazione.

E' il partito dei preti, che ha perseguitato Harvey per aver scoperta la circolazione del sangue.

E' il partito dei preti, che per non smentire Giosué ha rinchiuso Galileo, per non smentire San Paolo ha imprigionato Colombo. Scoprire la legge del cielo era un'empietà, trovare un mondo, un'eresia.

E' il partito dei preti, che ha scagliato l'anatema contro Pascal nel nome della morale, contro Molière nel nome della morale e della religione.

VICTOR HUGO

Perchè siamo contro la barbarie teutonica

I socialisti ufficiali, aperti nemici dei repubblicani, quanto disinvolti trescatori con la monarchia, quando da essa possono strappare qualche inocua riforma o qualche aggiudicazione di lavoro alle loro cooperative, non si stancano di dipingerci come guerrafondaie e favorevoli alla guerra.

Con questa tattica, ispirata alla più volgare malafede essi credono di screditare il nostro partito di fronte alla pubblica opinione, e guadagnare la simpatia dei lavoratori, incoscienti che si lasciano turlupinare da questi servitori del Kaiser e di Francesco Giuseppe, da questi raffinati speculatori della ingenuità popolare.

Il nostro partito è orgoglioso di affermare a testa alta che dalle sue file sono usciti i martiri che col loro sangue, col loro sacrificio hanno contribuito alla costruzione del regno d'Italia, e da esso sono usciti i generosi seguaci di Garibaldi che nelle cruentate battaglie per la libertà dei popoli hanno combattuto e sono caduti nelle guerre per il patrio risorgimento, a Mentana, in Francia nel 1870-71, in Grecia ed ora nella immane guerra attuale, nuovamente in Francia, contro la prepotenza delle orde teutoniche, di fronte alle quali le barbarie degli uni vengono oscurate.

Gli uomini di parte nostra, educati al sacrificio, non all'egoismo dell'interesse personale, hanno sempre difeso strenuamente col proprio sangue, le nazionalità dei popoli, mai hanno favorito le guerre di conquista.

Invece, i dulcamara del socialismo regio imperialista, per denigrare il nostro partito, pur sapendo di affermare il falso lo dipingono alle masse incoscienti come favorevole alle guerre tutte.

Credono essi di opporsi così alla débacle manifesta del loro partito, che si sgretola giorno per giorno, che non arrossisce di difendere gli imperatori sanguinari e feroci, e giunge a tal grado di dissolvimento che non sente nemmeno il dovere di protestare contro coloro che commettono atti teppistici, inneggiando al socialismo, al papa ed all'Austria.

La storia documentata per chi la vuole conoscere dimostra che il nostro partito abbia sempre costantemente combattuto le guerre di conquista, sotto qualunque aspetto si presentino, e la nostra rigidezza fu talmente severa, che allontanò dalla organizzazione repubblicana anche uomini d'incontrastato valore personale, perchè favorevoli alla guerra della Libia.

No, non siamo insensibili al dolore delle madri, delle spose; comprendiamo tutto lo strazio delle famiglie che perdono i loro cari e restano nel lutto e nella miseria; ci commove l'orrore della guerra, l'abbiamo sempre combattuta e il programma nostro è di essa irriducibile avversario, ma di fronte alla ferocia di prepotenti conquistatori che seminano ovunque la strage, il saccheggio e l'incendio, sentiamo il dovere di intervenire in difesa dei deboli, e gridiamo viva la guerra e vogliamo che l'Italia nostra, che ha sparso tanto sangue generoso per conquistare la sua indipendenza, non sia fredda spettatrice alla orrida carneficina, e si schierhi apertamente fieramente in nome del diritto contro il brigantaggio capitanato da due imperatori.

La guerra alla quale oggi inneggiamo è imposta da un alto sentimento di dovere, e se costa gravi sacrifici, occorre

la forza di saperli compiere, come li compiremmo il giorno in cui gli avvenimenti ci trascinarono alla rivoluzione. La solidarietà coi deboli non può non deve essere negata dalle persone nelle cui vene vibra il sentimento della umana fratellanza, e il restare neghittosi e pacifici spettatori della prepotenza armata sarebbe una vigliaccheria, parola sconosciuta ai repubblicani. Essi, signori socialisti sudekumizzati, signori cianciatori di internazionalismo, del quale non avete più diritto di parlare, per il loro ideale hanno popolate

le galere, hanno salito i patiboli, sono caduti sorridenti ovunque s'è alzata una insegna di libertà e di giustizia, e vogliono ora la guerra in nome appunto di questi santi nomi che sono e saranno faro radioso e guida costante nelle battaglie per il bene dell'umanità. Questa la nostra fede, questa la ragione del nostro atteggiamento, il resto è menzogna, di cui usano ed abusano uomini senza coscienza talmente schiavi dell'egoismo personale che vergognosamente mentiscono sapendo di mentire. X.

La Guerra

La Turchia, l'Asia e la guerra.

Nonostante le dichiarazioni fatte dai Giovani Turchi circa una pace separata nessun uomo politico può dissimularsi che la questione d'Oriente si pone nella sua integrità e che la Triplice Intesa è decisa a liquidare definitivamente l'impero ottomano.

Probabilmente il governo di Costantinopoli attraverso alternative di scoraggiamenti e di speranze e quando l'orizzonte è minacciato Talaat fa sapere che sarebbe preferibile romperla con la Germania e avvicinarsi al gruppo franco-anglo-russo.

Quando i tedeschi riescono a far credere ai Turchi che essi hanno riportato qualche grande vittoria immaginata dallo Stato Maggiore e amplificata dall'agenzia Wolff, Talaat dichiara ai giornalisti che dopo la vittoria della Germania, la Turchia procederà alla conquista delle terre perdute dal Sultano nell'ultima guerra balcanica.

In relazione alla mobilità di spirito degli Orientali, gli Ottomani passano rapidamente dal terrore alla speranza: la loro capacità di simulazione e di indifferenza non impedisce che siano costantemente a discrezione del bluff germanico.

Le potenze dell'Intesa riprendono l'offensiva, per qualche tempo sospesa, contro la Turchia. Le navi russe bombardano da lungi i porti del Bosforo, che non rispondono. Gli anglo-francesi procedono a degli sbarchi nella penisola di Gallipoli e nel golfo di Taros, il che significa che le tappe verso lo scioglimento si susseguono attivamente.

La Turchia dovrà pensare non poco a salvare qualche brandello del suo territorio dell'Asia Minore, per mantenerne l'ombra della sua antica essenza di stato indipendente. La Russia, l'Inghilterra, la Francia si preparano ad estendere il loro protettorato su vaste zone della Turchia d'Asia.

L'Inghilterra in particolare non potrà non pretendere il dominio sulla zona araba.

Nell'opuscolo « La pace che dobbiamo fare » pubblicato a Parigi e attribuito a un diplomatico di alta autorità, si leggono queste frasi significative « si favorirebbe la creazione di un impero arabo o di parecchi regni di questa razza che si ripartirebbero, sotto il protettorato inglese, la penisola arabica a cominciare dalle bocche dell'Eufrate sino al territorio di Aden, il Mar Rosso e l'Istmo di Suez. Agli arabi apparterebbero i luoghi santi dell'Islam. Come conseguenza di questo rimaneggiamento dell'Asia Minore, la famosa ferrovia di Bagdad, uno dei grandi sogni del Kaiser, diverrebbe internazionale e sarebbe amministrata da una Commissione in cui tutte le potenze sarebbero in parti uguali rappresentate ».

In tal modo l'interesse generale è salvaguardato.

La parte che l'Italia potrebbe prendere in Asia Minore balza agli occhi di chiunque si dia la pena di esaminare una carta geografica. Evidentemente i greci sognano di vedersi assegnata tutta la parte occidentale dell'Anatolia con Smirne capitale, ma il grande sogno deve cedere alle esigenze della situazione, se l'Italia, riallacciandosi alla politica nazionale dalle vedute ampie, dichiarate da Mazzini e applicata in parte da Cavour nella guerra di Crimea, sa comprendere la via della sua missione.

La Turchia si è mostrata incapace di approfittare della civiltà occidentale ed è fatalmente corsa alla rovina.

La Francia e l'Inghilterra non avrebbero chiesto di meglio che affidare ad una nazione ottomana rinnovellata il compito di propagare la civiltà occidentale, ma la razza si è dimostrata assolutamente im-

potente e irrimediabilmente decaduta. Occorre l'intervento diretto delle Potenze occidentali.

L'Italia che all'epoca delle sue grandi repubbliche marine aveva una parte preponderante nell'Oriente, dal quale traeva ragione di commercio, di industrie e di ricchezze non dovrebbe rimanere assente dai grandi avvenimenti che si stanno maturando tra i Dardanelli e il Bosforo. Non in Rodi, ma nell'hinterland continentale di Rodi, gli italiani possono trovare una colonia di popolamento sotto il medesimo cielo o clima del loro paese.

L'offensiva Germanica dal Belgio ai Vosgi.

Il sopraggiunto disgele nei Carpazi ha rinvio l'epilogo della grande manovra nei Carpazi e la Germania ha voluto approfittare della forzata tregua nel fronte orientale per tentare la fortuna su quello occidentale.

La sanguinosa vicenda continua per la Germania, dall'est all'ovest e viceversa, in una serie di sforzi disperati per tradurre il chimerico disegno di battere un avversario su di un fronte per potersi tranquillamente rivolgere e battere l'altro avversario su l'altro fronte.

Siamo oggi alla quinta o sesta ripresa di esso disegno, ma essa non sembra avere risultati migliori dei precedenti.

Le posizioni anglo-franco-belghe sono pressa poco intatte: i contingenti inglesi arrivano regolarmente e quando gli Alleati prenderanno l'offensiva troveranno di fronte a sé le truppe del Kaiser decimate e sfiduciate per l'inutilità del tentativo recente.

Il successo momentaneo dovuto ai gas asfissianti è già perduto: la chimica, non meno della balistica, dopo aver reso un primo servizio al primo che la ha usata, viene neutralizzata dai mezzi di difesa rapidamente disposti.

La quota 60 è sempre nelle mani degli Inglesi e i franco-belgi non solo hanno riconquistate le posizioni perdute ma hanno fatto dei progressi.

Nei Vosgi il tentativo di riprendere Eparges - quella medesima posizione la cui importanza era stata sempre negata dai Tedeschi - si è risolto in uno scacco sanguinoso. La ripresa dell'Hartmannwilerkopf è stata un successo di poche ore poiché i Francesi vi sono insediati di nuovo.

Questi attacchi, condotti da parte dei Tedeschi nelle medesime posizioni in cui gli Alleati avevano avuto dei successi alcune settimane or sono, danno singolare rilievo all'importanza originaria dei successi medesimi.

Fra qualche settimana l'attenzione degli Imperi Centrali sarà di nuovo concentrata sui Carpazi e in quel momento assai probabilmente l'offensiva della Triplice Intesa sarà unica da Ostenda a Belfort, sulla Vistola, verso Cracovia, verso Budapest, verso Costantinopoli. La manovra a linee interne che permetteva alla Germania di esercitare una pressione formidabile su di un dato punto del fronte non sarà più possibile perché il Kaiser avrà bisogno di tutte le sue truppe disponibili contemporaneamente sui differenti teatri della guerra.

E' poiché la grande e quasi cieca fiducia nel proprio successo finale veniva alla Germania dalla convinzione di poter disporre della superiorità numerica e di armamento, è logico concludere che, essendo passata detta superiorità alla Triplice Intesa, la Germania deve, al lume della sua stessa logica, soccombere.

Il pronostico sul come e sul quando risulterà decisamente affermata la disfatta germanica non ha, in fondo, eccessiva importanza: quello che importa è il rilevare che detta disfatta appare ormai inevitabile.

Così la "Frankfurter Zeitung"...

« Gli italiani hanno dimenticato che già la loro neutralità era una sfacciata mancanza ai trattati cui noi serbiamo fede così scrupolosamente e che ad essa non restava che di farsi piccola e tentare di far dimenticare e perdonare questa sua piccola felonìa. »

« Gli italiani hanno dimenticato tutto questo, e ora si preparano a rivoltarsi contro di noi. Per fortuna questo nuovo nemico non può farci paura. Poche divisioni dei nostri bavaresi uniti agli imperiali cacciatori tirolesi saranno sufficienti a far volgere le spalle al così detto esercito italiano, a sfondare la chiusa venese e a ricondurre a Milano tutti i nostri compatrioti espulsi e ad affidare a loro la organizzazione militare e scientifica di quel disgraziato paese ».

Azione dei fasci

L'altra sera il fascio di Ravenna adunatosi per discutere attorno alla situazione internazionale ha votato il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

« Il fascio di azione rivoluzionaria di Ravenna, presa visione dell'ultimo comunicato del Comitato Centrale di Milano crede opportuno, prima di invitare i propri soci a entrare nell'esercito regolare, di fare un ultimo tentativo per la costituzione di un corpo di volontari garibaldini e delibera di farsi iniziatore nel minor tempo possibile di un convegno di fasci romagnoli per insistere nella necessità della costituzione di detto corpo, e dichiara che se tutte le pratiche che si eseguiranno non sortiranno l'effetto desiderato, siccome dovere categorico di ogni fascista è di partecipare in ogni modo alla guerra nazionale, obbligherà i propri iscritti a passare nell'esercito regolare ».

Il Fascio di Cesena ha fatto su quest'ordine del giorno e domani manderà al Convegno di Ravenna i suoi rappresentanti.

Così la "Deutsche Tages Zeitung"...

« Popolo tedesco, un nemico di più, dalle caverne degli Abruzzi, dalle macchie della Sicilia e della Sardegna, dai boschi della Calabria, dai vicoli di Chiaia e di Mergellina, un esercito di vagabondi, di mafiosi e di suonatori di mandolino si prepara a marciare contro di noi ».

Il pensiero di un rivoluzionario sulla guerra.

Siamo rivoluzionari oggi non meno di ieri; ma - appunto per questo - ci opponiamo a che la prepotenza militare distrugga per le mire dell'imperialismo teutonico le garanzie che le rivoluzioni passate ci hanno assicurato per lo sviluppo sempre più largo della civiltà in senso socialista. Così come siamo partigiani di tutte le libertà individuali, lo siamo delle libertà delle nazioni, ritenendo che il progresso umano non si possa compiere se non col rispetto delle nazionalità e delle loro tradizioni. Ora la Germania, col suo imperialismo, si propone di annientare la indipendenza della nazionalità nell'egemonia del suo sviluppo politico e della sua cultura. Ciò sarebbe un delitto, perché arresterebbe ogni sviluppo delle libertà sociali e soffocherebbe tutte le aspirazioni rivoluzionarie. Chi non conosce la deleteria influenza del Germanesimo nella storia della civiltà? Si può affermare senza esagerazione che ad ogni affermazione rivoluzionaria la Germania ha sempre opposto tutta la sua forza.

L. JOUHAX, sindacalista.

CAMERA DEL LAVORO

Consiglio Generale 2 maggio 1915

Da rilievo fatto, risultano rappresentate 179 Leghe, così ripartite: Dei braccianti uomini N. 78, donne N. 24, Leghe contadini N. 58 e di mestiere 19.

Leghe aderenti a mezzo telegramma: braccianti Sarsina e Mercatino. A presiedere l'Assemblea viene designato il compagno Gasperoni Pietro di Montiano.

Si legge e si approva il verbale della seduta ultima. Il Segretario Camerale, Bartolini, dà la relazione morale e finanziaria della Camera del Lavoro dell'esercizio del 1914, attenendosi alla relazione a stampa in corso di distribuzione. Riferisce in merito al lavoro di propaganda ed organizzazione. Accenna ai diversi scioperi e alle agitazioni avvenute, intrattenendosi nel tempo stesso a spiegare quanto la Camera del Lavoro abbia fatto in ordine alla disoccupazione ed al rimpatrio degli emigranti.

A conclusione dà conto dello stato attuale della organizzazione, che raggiunge la cifra di oltre 10.000 iscritti e segnala partitamente le cifre del bilancio: entrate 7398,12, uscite 6918,34, giusta la relazione dei revisori.

Aperta la discussione, il Presidente, proclamandosi soddisfatto dell'esposizione fatta, plaude all'opera spiegata dai dirigenti della Camera del Lavoro.

Amadori in ordine all'acceso fatto nella relazione sulla disoccupazione, mentre sente di apprezzare l'azione spiegata in questa dolorosa contingenza dal Municipio, deplora l'inerzia dei proprietari e del Governo.

Il Segretario Bartolini sulla scorta dei dati, pone in rilievo l'importanza assunta dal nostro Ufficio di Emigrazione.

Daltri osserva come la Camera del Lavoro non sia sempre consentiente con la direttiva della Confederazione Generale del Lavoro.

Il Segretario Bartolini risponde a Daltri che la Camera del Lavoro, all'uopo di evitare dissensi di carattere politico e per mantenersi estranea alle contese di parte, si astiene da qualunque manifestazione in ordine alla guerra.

L'assemblea mostra chiaramente di assentire colla dichiarazione del Segretario.

Merloni approva la relazione fatta e dichiara di dare voto favorevole: uguale affermazione viene fatta da altri rappresentanti. In fine vien approvato ad unanimità il seguente ordine del giorno presentato da Camprini:

« Il Consiglio Generale della Camera Lavoro, udita la relazione morale e finanziaria fatta dal Segretario Bartolini l'approva all'unanimità plaudendo all'opera data per l'incremento del movimento operaio del nostro paese ».

Camprini chiede che al prossimo Consiglio Generale sia discussa la opportunità o meno di modificare l'Art. 8 dello Statuto Camerale e propone in merito il seguente ordine del giorno insieme a Faedi Pompeo della Federazione Braccianti.

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena invita la nuova Commissione Esecutiva a porre in discussione nella prossima adunanza l'Art. 8 dello Statuto Camerale ».

E' approvato.

Designazione dei Candidati della nuova Commissione Esecutiva - Magnani Arturo presenta la seguente proposta di candidati: Masini Antonio bracciante, Casetti Giuseppe contadino, Benini Agostino bracciante, Merloni Giacomo muratore, Saccomandi Carlo zuccheriere, Daltri Primo bracciante, Fellini Giuseppe contadino, Castagnoli Primo ortolano, Calboli Luigi gazista.

Brandolini Silvio presenta alla sua volta la seguente lista di candidati: Barducci Angelo bracciante, Bocchini Enrico facchino, Battistini Giovanni muratore, Brandolini Egisto bracciante, Bustacchini Alessandro zolfataio, Castagnoli Primo ortolano, Fellini Giuseppe colono, Riguzzi Giovanni bracciante, Saccomandi Carlo zuccheriere.

Fellini e Saccomandi inclusi in ambo le liste, dichiarano che se fossero eletti nella prima lista non accetterebbero l'incarico affidatogli.

Daltri e Merloni dichiarano che sarebbe preferibile una lista mista composta di diversi elementi politici.

Merloni presenta una lista comprendente cinque della lista presentata da Brandolini e quattro di quella Magnani. Poste in votazione per appello nominale le tre liste, viene approvata quella proposta da Bran-

dolini Silvio con 80 voti contro 10 ottenuti dalla lista Magnani, ed 8 da quella di Merloni.

Seduta Pomeridiana

A far parte delle diverse commissioni di controllo, di consulenza, emigrazione, propaganda ed arbitro, vengono riconfermati quelli attualmente in carica.

Disoccupazione ed emigrazione

Camprini - relatore, premette che data la scarsità del lavoro, c'è da stabilire accordi colle Cooperative assuntrici delle opere in corso per regolare il collocamento della mano d'opera fra Leghe e soci delle Cooperative stesse e per allargare quanto sia possibile la richiesta. di mano d'opera.

Invita la Commissione Esecutiva ad occuparsi della cosa, ed entra subito a riferire sulla disoccupazione. Parla del rimpatrio degli emigranti e degli sforzi compiuti nei 22 Comuni della circoscrizione Camerale per lenire almeno in parte la crisi dolorosa che grava il bracciantato. Enumera i Comizi, i Convegni da noi promossi a questo scopo. Minutamente si addentra nella specifica delle pratiche esperite presso i Comuni, la Provincia, il Governo allo scopo di ottenere la pronta esecuzione dei lavori da noi richiesti. E pur ammettendo che si debba continuare nell'opera di pressione onde provvedere a nuovi lavori per il prossimo inverno, dichiara il proprio compiacimento per l'ottenuta esecuzione dei richiesti lavori.

Dà i seguenti dati:

Lavori in corso di esecuzione da parte dello Stato: Primo lotto Fiumicino L. 88.000 - Secondo lotto L. 80.000 - Stazione di Cesena L. 32430 - Bacino di Sogliano L. 90.000 - Totale L. 290.430.

Lavori della Provincia: Strada Cornacchiara L. 129.000 - Sogliano-Stepi L. 560.000 - Borello-Linaro da appaltare L. 763.300 - Totale L. 1.452.500.

Lavori progettati: Bonifica settimo bacino di Cesenatico L. 1.200.000 - Bacini di Mercato L. 110.000 - Totale L. 1.310.000.

Lavori dei Comuni, fra cui oltre un 1.000.000 quelli del Comune di Cesena, da complesso per 2.100.000. Così un totale generale e complessivo per tutta la nostra zona di L. 5.063.724: ottenuti in seguito a nostre insistenze.

Presenta a conclusione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro udita la relazione sulla disoccupazione e lavori pubblici, mentre si compiace che i lavori reclamati siano stati tutti appaltati o in via d'appalto, delibera d'invitare le Leghe a presentare le proposte delle opere che dovrebbero essere comprese nell'elenco dei lavori da reclamarsi per i prossimi mesi invernali ».

Morghenti e Masini fanno taluni rilievi a cui rispondono i Segretari Camprini e Bartolini.

Cooperazione

Il Segretario Camerale premette brevisime considerazioni sulla questione dibattuta in Tribunale fra contadini e braccianti causa la nota questione delle Cooperative Miste. Dice che il Tribunale ha dato pienamente ragione ai contadini di S. Giorgio e Oriola, i quali per aver trebbiato colle macchine delle Cooperative, si sono visti minacciati di escomio dagli agrari.

Richiama nel tempo stesso le leghe all'impegno assunto per la creazione delle Cooperative miste.

Camprini enumera le fasi di questa vertenza ed esterna il proprio compiacimento per i risultati della causa intentata dagli agrari. Pone in evidenza l'opera di assistenza spiegata in questa contingenza dalla organizzazione.

Bandini, della Federazione Contadini, tratta dello stesso argomento esprimendo l'augurio per il sorgere nel nostro territorio di Cooperative.

Fellini e Daltri si associano alle considerazioni dei Segretari ed esprimono il loro consenso per l'opera spiegata in difesa dei contadini.

A conclusione viene accolto il seguente ordine del giorno proposto dal Segretario Bartolini:

« Il Consiglio Generale della Camera del Lavoro di Cesena mentre si compiace dell'esito soddisfacente della causa intentata dagli agrari ai contadini di S. Giorgio e Oriola; »

richiama le organizzazioni all'impegno assunto di costituire le Cooperative Miste per la diretta assunzione delle macchine trebbiatrici...

Esauritosi l'ordine del giorno, il Segretario Bartolini chiude i lavori del Consiglio formulando l'augurio per un'azione concorde tendente a mantenere intatta la compagnia della nostra classe operaia.

Comizio di Linaro Nel pomeriggio del 1. Maggio i Segretari Camprini e Bartolini si sono recati a Linaro a dar conto, in un Comizio indetto fra gli abitanti della valle del torrente Borello, dei risultati ottenuti per la pronta esecuzione della strada Borello-Linaro per la quale la Provincia ha già predisposto per il relativo appalto.

L'accoglienza fu veramente festosa e grande l'entusiasmo per la prossima realizzazione delle aspirazioni di tutta la popolazione. A fine comizio venne inviato all'on. Comandini un telegramma di compiacimento per l'opera sua, telegramma recante numerosissime firme.

Elezioni della C. E. Le Leghe sono invitate a riunirsi nei giorni festivi di giovedì 13 e di domenica 16 corr. per procedere alla votazione della nuova Commissione Esecutiva. I soci delle leghe di campagna e dei suburborgi voteranno nelle rispettive residenze. Le leghe di mestiere di città voteranno nel salone della Camera del lavoro.

Vertenze I lavori di Monte Cavallo, S. Mamante avevano subito un'interruzione causa un dissenso scoppato. Mercè l'intervento dei Segretari Camprini e Bartolini la cosa è stata risolta con soddisfazione delle parti.

Federazione Contadini Domenica il segretario della Federazione parlò ai coloni di Formignano sulle tasse prediali, sulle cooperative agricole e sull'assicurazione infortuni agricoli. Disse pure brevi parole il segretario della lega.

Per la strada Borello-Linaro Un Comizio a Linaro

Sabato scorso, 1.° Maggio, ebbe luogo in questa borgata l'annunziata festa per solennizzare la deliberazione ministeriale e provinciale per la costruzione della tanto desiderata strada Borello-Linaro.

La festa rallegrata dalla nuova fanfara del Circolo Doveri dell'Uomo riuscì splendidamente. Alle ore 3,30 dinanzi a un numeroso pubblico parlarono gli amici Arturo Camprini, Armando Bartolini e Pio Magnani: il primo diede minuto conto delle pratiche svolte dalle organizzazioni e dall'on. Comandini per indurre le competenti autorità ad esaudire i desideri dei lavoratori e degli abitanti tutti della vallata e gli altri due oratori dissero dell'importanza della manifestazione e dell'avvenimento che si festeggiava.

I tre amici oratori furono più volte interrotti da vivi applausi. Venne votato il seguente ordine del giorno:

- « I lavoratori del Torrente Borello riuniti a Linaro il 1. Maggio 1915, mentre si dichiarano soddisfatti che finalmente sia stata deliberata la costruzione della strada Borello-Linaro;
« Constatando che diversi proprietari intenderebbero compiere una speculazione sui terreni occorrenti all'amministrazione provinciale per il percorso della strada;
« Considerando che ciò potrebbe ritardare l'appalto dei lavori necessari a dare una occupazione agli operai braccianti;
« Deliberano di promuovere un'agitazione di protesta fino a boicottare quei proprietari che col loro contegno contribuirebbero in qualsiasi modo a ostacolare l'immediato inizio dei lavori suddetti ».

Dopo i discorsi pronunciati nel Circolo Repubblicano ebbe luogo una biondezza alla quale vi parteciparono gli amici di Piavola, Ravello, Pieve Rivoscillo, ecc. Su proposta di Camprini, il segretario, fu stabilito di mandare il seguente telegramma all'on. Comandini:

Deputato Comandini - Roma Abitanti Valle Borello adunati Comizio a Linaro per festeggiare concessione strada, mandano a Voi, strenua difensore interessi Vallata, i più vivi e sinceri ringraziamenti. Camprini - Bartolini - Aldo Bassetti - Pio Magnani - Mazzini - Belli - Lucchi - Biserna - Macarozzi - Ravaioni - Macrelli - Mariani - Bartolini - Baldi - Mazzini - Mungozzi - Rossi - Cangini - Lucchi - Benvenuti - Borghesi - Caselli - Mazzi - Tesi - Lucchi - Biserna - Fabbri - Sali - Balzani - Farneti - Castelucchi - Ricci - Lucchi - Mazzini - Collinelli - Gabbellini - Arrigoni - Collinelli - Crociani - Biserna - Crociani - Biserna - Casadei - Bartolini - Casadei - Serrà - Berna - Serrà - Stacchini - Lucchi - Magalotti - Santesi - Borghesi - Casadei - Balzani - Zaucherini - Mazzini - Lucchi - Monti.

Una lettera dell'on. Comandini Cari amici del Popolano,

ringrazio voi, gli amici della Valle del Borello e quanti vollero inviarmi cortesi parole di saluto per la definitiva pratica della strada Borello-Linaro. Giustizia però vuole che io ricordi che nelle pratiche condotte nell'ultimo periodo presso il Ministero del LL. PP. e il Consiglio Superiore ebbi a cooperatore valido e cordiale il collega ed amico on. Di Bagno, che non deve quindi essere dimenticato. Affettuosi saluti dal

Roma, 4 Maggio 1915. vostro COMANDINI.

Alla "Lotta di Classe,"

Solo oggi un amico m'avverte che la Lotta di Classe si occupa di me in modo poco benevolo per la mia corrispondenza nel Mattino su l'incidente avvenuto fra i carabinieri e i ciclisti rossi in occasione del Convegno di questi ultimi a Bertinoro di domenica 15 aprile s.; e m'affretto a dichiarare che la corrispondenza non fu pubblicata come io la mandai. Forse per ragioni di spazio fu abbreviata e, come sogliono fare i quotidiani con le corrispondenze che si intrattengono soverchiamente su le cose locali, fu così mozzato e svistato il concetto che in essa avevo voluto esprimere. Infatti facevo il confronto fra l'intervento generoso e spontaneo dei tre giovani repubblicani che si unirono ai socialisti per protestare contro l'arbitrio dei carabinieri e l'aggressione commessa una settimana prima dai socialisti di Forlimpopoli contro i ciclisti e non ciclisti repubblicani che tornavano dal Conzio di Forlì. E indicavo il bell'esempio repubblicano anche ai socialisti rossi cesenati i quali in diverse manifestazioni recenti, repubblicane e non repubblicane, si sostituirono, in modo davvero indegno dell'appellativo socialista, ai poliziotti del nostro governo.

Dunque io non mi rallegravo dell'arbitrio poliziesco commesso dai carabinieri, ma davo ai socialisti una lezione su uno dei più elementari sentimenti di libertà e di generosità che non potrà sperarsi di riscontrare forse mai in nessun animo socialista educato alla stregua della Kultur tedesca.

Quanto alla mia democrazia in versione e al mio settarismo non ho bisogno di appellarmi ai socialisti rossi, c'è dell'altra gente che mi conosce e mi stima e se anche non ci fosse questa mi conosco io e... basta.

Dante Spinelli.

A proposito di interventismo nelle Scuole

Non è per scopo polemico, ma semplicemente per la verità e per la sincerità, ch'io rubo qualche riga alle colonne del Popolano.

Si è fatta, pochi giorni fa, da parte della minoranza socialista, una interpellanza all'assessore della P. I. per sapere se era vero, che un insegnante delle scuole elementari, sfogasse il suo zelo di interventista facendo cantare, in scuola, canzoni interventiste e si chiedeva quali fossero stati i provvedimenti presi.

Si vede bene che i signori interpellanti o sono stati male informati, o si servono di qualsiasi puntiglio per criticare ogni mia azione, anche se questa è onesta e nell'interesse della scolaresca.

Sarà bene non dimenticare che nelle scuole elementari è dovere di ogni maestro insegnare ai ragazzi il canto.

Non per nulla, nelle Scuole Normali si impartiscono lezioni di questo genere! Ora, rendo subito noto, che le canzoni ch'io ho insegnato sono le stesse che io ho imparato nella R. Scuola Normale di Forlimpopoli, appunto perché le insegnassi agli alunni della mia futura scuola.

Le canzoni sono: Inno di Garibaldi, Inno di Mameli, Inno giordicchio; forse quest'ultimo può aver impressionato qualcuno, perché in un suo ritornello allude alla liberazione di Trieste.

Mi pare, che i signori consiglieri della minoranza socialista, vogliono confondere patriottismo con interventismo; ma allora tutte le canzoni patriottiche sono interventiste incominciando dall'Inno di Mameli.

Via, un po' più di buona fede almeno nell'interpellanza, signori socialisti!

Aifeo Guidi.

CRONACA DI CESENA

Consiglio Comunale - Come a deliberazione presa il 5 corr. dalla Giunta Comunale il Consiglio è convocato in seduta ordinaria per mercoledì 12 corr. alle ore 20. Si discuteranno i seguenti oggetti:

- 1. - Accettazione delle condizioni per mutuo di L. 275,000 da contrarre con la Cassa Depositi e Prestiti per le spese necessarie alla costruzione del nuovo ponte suburbano sul Savio e delle relative strade di accesso.
2. - Acquisto, per 9600 lire, della casa posta in contrada Pescheria n. 5 in prossimità del palazzo comunale e deliberazioni relative.
3. - Domanda della Maestra Ernesta Antonioni per collocamento a riposo e deliberazioni relative.
4. - Liquidazione del cumulo agli eredi del cantoniere stradale Giovanni Poletti morto il 25 Aprile u. s.
5. - Vendita di un piccolo tratto di terreno, che fa fronte del prato della Rocca, in vicinanza della casa già Bonadini, e deliberazioni relative.
6. - Sussidio di L. 500 ai danneggiati dal terremoto nella Maceria (2 lettere).
7. - Concessione di terreno alla Tenuta di Capo d'Argine per un baraccamento provvisorio per i militari (2 lettere).
8. - Mutuo di lire 55,000 per la strada Montevocchio (2 lettere).
9. - Mutuo supplementivo di L. 175,000 per la costruzione del nuovo ponte suburbano sul Savio e delle relative strade di accesso (2 lettere).
10. - Capitolato per i Veterinari (3 lettere).
11. - Nomina di maestre per le scuole elementari in base alla graduatoria di cui all'avviso di concorso 15 Giugno 1914 (seduta segreta).

Deliberazioni di Giunta - La Giunta Comunale nella seduta del 24 aprile s. prendeva le seguenti deliberazioni:

Condotta medica - Previo nulla osta del medico provinciale deliberava di aprire il concorso per la condotta medica di Borello.

Referendum per la Macelleria - Per rendere un vero e proprio servizio municipalizzato della Macelleria Comunale occorre venga sanzionato per referendum dalla volontà popolare.

Per eseguire il referendum si spenderanno più di dieci mila lire. L'autorità superiore insiste per referendum affinché venga legalizzata l'Azienda della Macelleria, ma la Giunta per risparmiare una spesa così rilevante ha risposto che provvederà alla prima occasione di elezioni amministrative onde alleggerire così dell'ingente aggravo le finanze del Comune.

Pozzo artesiano - All'arbitraria escavazione di un pozzo artesiano sulla proprietà del nostro Comune in quel di Cenesatico, la Giunta ha invitato anziché reclamare la sospensione dei lavori, il Sindaco di Cenesatico a fare inviare regolare domanda, affinché gli interessati ottengano le necessarie autorizzazioni per proseguire nei lavori iniziati.

Facciata alla Barriera Cavour - Dopo il lavoro della facciata al Palazzo delle Poste ha deliberato di procedere subito alla rinnovazione di quella della Barriera Cavour, e di provvedere ai fondi necessari per fare nel contempo la facciata anche del Palazzo Masini in contrada Chiaromonte.

Giudice Conciliatore - Ha preso nota delle dimissioni del Sig. Dott. Annibale Caporali da Giudice Conciliatore carica onorifica ch'egli tenne per quasi un quarto di secolo con rara perizia e non comune senso di equanimità.

Lista di Leva - Ha approvato la lista di leva dei nati nel 1897 in N. di 597 iscritti appartenenti al Comune e Circondario di Cesena.

Attornamento della Casa Zavaglia - In seguito a domanda degli interessati ha concesso sia conservata la cantina della loro casa atterrata in Subb. Saffi n. 46 e che resterà sotto il suolo stradale a condizione però che essi ed i successivi proprietari della casa già Magnani vi aderente, siano obbligati ad eseguire tutti i lavori che ora ed in avvenire saranno necessari per impedire qualsiasi infiltrazione e per mantenere la stabilità del volto, esonerando il Comune da ogni e qualsiasi responsabilità.

Nuovo fanale a gas - Autorizza il richiesto impianto di un fanale a gas lungo la via dello Zuccherificio (Subb. Comandini) di fronte alle nuove case costruite lungo la detta via.

Tramway Cesenatico-Forlì - Delibera di avvertire la So. Ietae Belga che si stanno costruendo la strada e il Ponte sul Savio per il Tramway Cesenatico-Forlì e di chiedere alla Società stessa quando intendano iniziare il collocamento dei binari e dei vagoni.

Richieste matrimoniali e rilascio delle relative dichiarazioni per uso ecclesiastico - Da tempo il nostro ufficio di Stato Civile sosteneva contro la Curia ecclesiastica la tesi di rifiuto di certificati comprovanti le avvenute richieste di matrimonio civile, perché esso diceva che doveva rilasciare il certificato del compiuto atto civile e non dell'iniziativa stesso atto. Ma la Giunta ritenendo non potersi rifiutare a norma dell'Art. 362 del Codice Civile il rilascio di simile atto pubblico, ha deliberato di accedere ai reiterati inviti della prefata Curia Vescovile.

Lutto Cesenate - Anche Cesena ha avuto la sua vittima nel tragico della Sirte, il giovane capitano del 2. Bersagliero nostro concittadino Montanari Cesare è morto nell'accanito combattimento sostenuto dai nostri il 29 aprile contro l'imboscata delle bande ribelli e la ferale notizia, giunta nel pomeriggio per mezzo di telegrammi dell'on. Comandini al Sindaco e alla famiglia, si è sparsa nella città in un baleno, desolando doloroso e generale compianto. Nessuno qui non conosceva il simpatico e cordiale giovane che tornava ogni anno con la famiglia, quando il servizio militare non glielo impediva, a rivedere la sua Cesena i parenti e gli amici ch'egli contava numerosi ed affezionati. Qui altra volta si ebbero giorni di trepidazione per la sua sorte, perché egli fu già tenente nell'11. Bersagliere e per miracolo rimase superstito dell'agguato di Scara-Sciat, dell'incurisione di Bir-Tobras e in diversi altri combattimenti.

Recentemente era ricorso ad Avezzano dove prestò l'opera sua generosa e coraggiosa e di là fu mandato di nuovo in Libia.

Aveva appena 39 anni, lascia un figlio di 7 anni e la moglie Signora Tudina Cattoli la di cui desolazione non è qui possibile descrivere.

Appena il Sindaco ebbe la ferale notizia scrisse al fratello Sig. Filippo Montanari la seguente lettera di condoglianze:

« Con vivo dispiacere la cittadina apprese ieri la grave disgrazia che ha colpito Lei e la Sua famiglia. Spero ed auguro che il dolore possa essere alleviato dal pensiero che il compianto di Lei fratello Cesare è morto eroicamente per compiere il suo dovere.
A nome della Giunta Comunale mando sentite condoglianze e La prego di rendermene interprete presso la di lei cognata Cattoli Tudina, di lei fratello Riccardo e tutta la famiglia.
Il Sindaco - Angeli »

Il Signor Filippo Montanari rispose con commosso e grato animo anche a nome della famiglia tutta.

Giovedì mattina perveniva al Sindaco il seguente telegramma del Comandante il 2. Bersagliere Colonnello Menarini col quale esprime condoglianze anche a nome del Ministero:

« Orgoglioso dolore partecipo che combattendo presso Sirte 29 aprile cadeva gloriosamente Capitano Montanari Federico-Cesare prego partecipare coi dovuti riguardi luttuosa notizia Signora Tudina Ved. Montanari esprimendo vive condoglianze ministero affettuoso dolore bersagliere orgoglio secondo reggimento e mio
Colonnello Comandante 2.0 Bersagliere Menarini ».

E' stato dagli amici dell'Estinto pubblicato un nobilissimo manifesto.

Alla famiglia, ai parenti nell'ora del dolore e dell'angoscia anche noi portiamo i sensi delle nostre più vive condoglianze.

Per l'inaugurazione del monumento a Quarto - Il nostro Sindaco impossibilitato di intervenire e di farsi rappresentare da un Collega suo alla grande e patriottica manifestazione dell'inaugurazione del monumento a Quarto, ha inviato al Sindaco di Quarto il seguente telegramma:

« A nome della Giunta Comunale prego rappresentare Cesena a l'inaugurazione del monumento che si erige a perpetua memoria dei prodi che salparono da Quarto per la indipendenza italiana. Auguro che un altro Eroe sia ducce invitato nei prossimi tempi apertoratori di renolenza, di libertà, di pace.
Sindaco ANGELO ».

al quale il Sindaco di Genova ha risposto: « Ringrazio patriottica adesione bene lieto rappresentare costea nobile Città.
Sindaco MASSONE ».

Concerto vocale-orchestrale - Il concerto organizzato domenica scorsa per la benefica istituzione della Croce Rossa non poteva riuscire migliore, poiché fu un vero trionfo dell'arte e di ciò va data ampia lode al Comitato Cittadino e specialmente al deus ex machina Egisto Ravaglia.

E il pubblico numeroso e scelto fu largo di meriti, entusiastici applausi: Carlo Galeffi, al quale già precezionammo una luminosa carriera quando lo udimmo per la prima volta nel Lohengrin, riconfermò la fama acquistata nei più grandi teatri del mondo per la voce poderosa e la scena magnifica; Ettore Cesa-Bianchi, insuperabile interprete della giovanile opera deliziosa di Wagner, seppe avvicinare l'anima degli ascoltatori; e così Nerina Baldisseri ebbe gli applausi più vivi per la agilità e flessuosità del suo canto morbido e appassionato; e Dora De-Giovanni, la nostra gentile concittadina, seppe, come anche ultimamente a Bologna, dimostrare la sua fine e completa natura di artista in una forma così alta e magnifica per cui il nostro elogio potrebbe sembrare inferiore alla constatazione del nuovo trionfo.

L'orchestra composta di ottimi elementi, sotto l'abile e ferma direzione del M.o Nini Bellucci, che fece veri miracoli di attività, non solo eseguì con rara perfezione il presudio del Lohengrin e la sinfonia dell'Esprei Siciliani ma accompagnò gli artisti nelle loro diverse interpretazioni.

Dopo il concerto ebbe luogo un banchetto al Leon D'oro: allo champagne parlarono vivamente applauditi il nuovo colonnello cav. Bertone, il tenente colonnello cav. Matarelli, il prof. Mischi, il prof. Roberti e l'avv. Macrelli per il Municipio.

Teatro Comunale - Giovedì scorso ebbe luogo un'unica rappresentazione della Linda di Chamounix. Noi avremmo voluto un pubblico più numeroso non per ammirare la sempre giovane e meravigliosa musica di Gaetano Donizetti, ma per applaudire gli artisti tutti che a cominciare dal baritone comm. Giraldoni, al protagonista Sign. Casenini, al basso De Luna, al tenore Ventura, diedero una interpretazione magnifica dell'opera.

Kursaal - Domenica 9 corr. dalle ore 15 in avanti Per la sua Pace straordinaria e commovente capolavoro cinematografico. Giovedì 13 Corricino d'oro.

Croce Rossa - Ricorrendo il 50° anniversario della fondazione della benefica istituzione martedì 5 maggio tenne il discorso commemorativo il Prof. Visconti del R. Liceo, riscuotendo gli applausi ed i consensi degli intervenuti.

Conferenze - Il sottoscritto studentesco della « Dante Alighieri », ha in questi giorni promosso un ciclo di conferenze nell'aula magna del R. Liceo.

La prima venne tenuta dal prof. Vittorio Guizzardi che con frase suggestiva e brillante parlò dell'amore nelle piante; la seconda dell'avv. Pacifico Levi di Modena che commentò la magnifica ode carducciana « Al Cadore ».

Offerta - Gli impiegati della Banca Popolare e dell'Esattoria hanno offerto L. 12 al Comitato per la cura dei bagni marini ai fanciulli poveri in occasione della morte del Sig. Pietro Cacchi.

Conferenza agraria - Domenica 9 corr. alle ore 18 il Prof. Giuseppe Mazzi, direttore della nostra Cattedra Ambulante, terrà a Ronta sul piazzale della Chiesa una pubblica conferenza sul tema « Assicurazione del bestiame bovino ».

Orario ferroviario - Col giorno 9 saranno sopresse le due corse delle 7,31 per Bologna e delle 10,33 per Rimini.

Il treno delle 8,27 per Bologna farà servizio per i viaggiatori che vanno in qualunque stazione anche prima di Bologna.

Rallegramenti ed auguri di buoni affari ai signori Carmelo Venturini e Neri Pasquale che, sotto il portico del Leon D'oro, hanno aperto un elegante Salon di barberia.

Nostre Corrispondenze DA FORMIGNANO

Funerale civile - Mercoledì 27 aprile l'amico nostro Fantini Davide fu colpito da un male fulmineo e il giorno successivo cessava di vivere.

L'ottimo e povero nostro compagno fu un lavoratore indefesso; iscritto fin da giovanetto al partito repubblicano partecipò costantemente alle lotte ideali e alle battaglie del lavoro. Socio del Circolo Antonio Fratti era considerato fra i migliori per cui la sua morte ha costato alla famiglia repubblicana di questa borgata.

I funerali che ebbero luogo civilmente il 29 scorso riuscirono solenni per concorso di amici e di associazioni. Intervenero dalle ville 12 microfoni 22 rappresentanze di Circoli politici e di Leghe operaie con 15 bandiere.

Al cimitero in mezzo al popolo commosso salutò la salma un amico del circolo. Da queste colonne inviamo alla desolata famiglia le più vive condoglianze.

Per il 1. Maggio - Quest'anno la data del Primo Maggio è stata solennizzata con la completa astensione del lavoro e con una passeggiata a Monte Cavallo. Presto servizio la nostra brava fanfara repubblicana.

CARLO AMADUCCI - gerente resp.

RINGRAZIAMENTO

Maria Righi di Callisto e la Famiglia sentono il dovere di ringraziare con grato animo il valente PROF. ARCHIMEDE MISCHI che l'ha operata felicemente di appendicectomia ovariotomia D., liberandola dal tormento di continui e acuti dolori che ella soffriva da vari anni. Ringraziano pure l'Egredo Assistente Dott. Brunaldo Ceccaroni per la diligente ed abile cooperazione prestata, nonché il Personale dell'ospedale per la premura avuta durante e dopo l'operazione.

I TORMENTI DELL'ECZEMA

I tormenti dell'eczema sono conosciuti interamente solo da chi li sperimenta. Subito che il paziente comincia a riscaldarsi nel letto è assalito da un prurito intollerabile, tanto che vi resiste appena grattando e lacerando la pelle della parte affetta. L'eczema nelle mani e nel viso, non sfigura soltanto od irrita, ma si distende con facilità. L'Unguento Foster è il miglior rimedio conosciuto. Rinfresca e calma, e la sua prima applicazione dona sollievo. Per poco che si continui nella cura, il prurito svanisce e la pelle rimargina gradatamente. Una scatola di Unguento Foster è quasi sempre sufficiente per produrre una guarigione duratura. Questo Unguento non ha uguali all'eczema, il emorroidi, le pustole, la zona, laigna e qualsiasi affezione pruriginosa della pelle. Si acquista presso tutte le farmacie: L. 3,50 la scatola. - Deposito Generale, Ditta C. Giongo, Via Cappuccino 19, Milano. - Rifiutate ogni imitazione.



Nelle affezioni delle vie respiratorie, malattie polmonari, tosse convulsiva, influenza e catarri moltissimi Professori e Medici prescrivono con immenso successo da un ventennio la Sirolina „Roche“

SIROLINA „Roche“

stimola l'appetito, aumenta il peso del corpo, elimina la tosse, modifica l'espettorato e sopprime i sudori notturni tanto molesti.

Chi deve prendere la Sirolina „Roche“?

Tutti coloro che sono predisposti a prendere raffreddori, essendo più facile evitare le malattie che guarirle.

Tutti coloro che soffrono di tosse e di raucedine. I bambini scrofolosi che soffrono di enfisema delle glandole, di catarri degli occhi e del naso ecc.

I bambini ammalati di tosse convulsiva, perchè la Sirolina calma prontamente gli accessi dolorosi.

Gli asmatici, le cui sofferenze sono di molto mitigate mediante la Sirolina. I tubercolotici e gli ammalati d'influenza

Orologeria
Argenteria

URBANO PASINI

CESENA - Via Zeffirino Re, 34

Grande assortimento di Orologi d'Oro, d'Argento e di Metallo. Sveglie e Regolatori delle Primarie Fabbriche.

Catene di vero metallo bianco e placcato in oro inalterabili

Eseguiscono riparazioni garantite un anno

Articoli di OTTICA

Assortimento di OCCHIALI e PINC-NEZ

RIPARAZIONI e PEZZI DI RICAMBIO

Per Veglie e Feste di Ballo

Punch e Arancio Buton

Liquori, Sciroppi, Champagne

Rivolgersi al RISTORANTE STAZIONE - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Lombardini Fernando

CESENA - Borgo Cavour

Costruzioni e Riparazioni di Macchine Industriali, Agricole e utensili.

Pompe - Motociclette - Automobili

Esecuzione di qualsiasi lavoro di precisione su disegno - Impianti - Specialità in LAVORI AL TORNIO

Massima puntualità ed economia

Pirini Arturo

MARMISTA

Via Mercato Vecchio N. 3

Si eseguono colla massima sollecitudine e perfezione lavori in pietra e in marmo, lapidi mortuarie e monumenti a prezzi modicissimi da non temere concorrenza alcuna.

SERVIZIO AUTOMOBILI CARLO SACCHETTI

CESENA - Via Montalti - CESENA

RIPARAZIONI - RICAMBI

Puntualità - Economia - Solidità

Prezzi convenienti

UNA SCATOLA
DELLE
VERE
PASTIGLIE VALDA

bene impiegata, utilizzata a proposito
PRESERVERÀ
la vostra **GOLA**, i vostri **BRONCHI**, i vostri **POLMONI**
GUERRÀ
i vostri Raffreddori di testa, Grippe, Influenza, Catarri, Bronchiti, Asma, Enfisema, Pneumoniti, ecc.

MA SOPRATTUTTO
Domandate, Esigete le
VERE PASTIGLIE VALDA
in SCATOLE
da L. 1.50, portanti il nome
VALDA
In vendita presso tutti i
Farmacisti e Grossisti
d'Italia.

Fabbrica a Motore Elettrico

reti metalliche, corde spinose per recinti e gabbioni per fiume, filo di ferro ecc.

Prezzi Modicissimi

CANDOLI FOSCHI & C.

Prezzi Modicissimi

CESENA

CORSO GARIBALDI (Portico Ospedale)

TELEFONO N. 14

MASSIMA CONVENIENZA

Presso PAOLO GUSELLA, Borgo Cavour Cesena, vendita di

Vino Bianco e Rosso

a soldi 5 al litro

Vendesi inoltre, a prezzi da convenirsi, i seguenti vini:

ALBANA, SANGIOVESE, LAMBRUSCO, TAURASI, MERIDIONALI

Carbone: Koch, Dolce, Lignite - Servizio a domicilio

PREMIATA CALZOLERIA PEDICURE

DOMENICO MAZZOTTI

FORLÌ - Piazza S. Crespino left. E - Corso Garibaldi, 2

Succursale RICCIONE - Bazar Nettuno - Viale Viola

Ricco assortimento in CALZATURE per Uomo e Signora Alpini e Stivalini per Ufficiali - Si accetta qualunque lavoro su misura

Specialità in calzature ortopediche

CURA DEI PIEDI a domicilio, Calli, Unghe incarnite, Occhi di pernice

GRANDE ASSORTIMENTO IN TACCHI DI GOMMA DELLE PRIMARIE CASE ESTERE

Hoileggio e Vendita Pattini "BRANTON", - VITTORIA - MATADOR - ACCESSORI

Si riparano soprascarpe di Gomma se acquistate dalla Ditta

OMBRELLI PER ACQUA E PARASOLI

Tomaso Rasponi

Corso Mazzini N. 16 - CESENA - di fianco all'entrata del CREDITO ROMAGOLO

RAPPRESENTANTE le Società di Navigazione per le Americhe:

WITHE - STAR - LINE

AMBURGHESE AMERICANA

TRANSATLANTICA ITALIANA

8 PARTENZE AL MESE DA GENOVA O DA NAPOLI